

a Massena: « Il primo villaggio del Piemonte che insorge fatelo saccheggiare e bruciare (1). » Le felicità ed abbondanze furono la perturbazione, lo scredito della cosa pubblica, la ruina delle finanze, e l'impovertimento del paese.

Con questi modi incominciò il promesso liberale ed equo dominio francese nel generoso e sfortunato Piemonte.

Il dì undici settembre dell'Ottocentodue, i Dipartimenti del Po, della Dora, di Marengo, della Sesia, della Stura e del Tanaro venivano uniti al territorio della Repubblica Francese. Ma si era ai funerali di essa; un nuovo ordine di cose non tardò a sorgere, ed il Piemonte si trovò appartenere ad un Impero, che coi suoi centotrenta Dipartimenti si stendeva da Amburgo a Roma. Allora nel Piemonte tutto divenne francese negli ordini legislativi, amministrativi, giudiziarii e militari.

Di più, i governanti fecero di tutto per schiantare dall'animo dei Piemontesi ogni sentimento di italianità. Se non che, l'opera riuscì vana, anzi dannosa a coloro che presumevano maggior potenza di quella della natura. Nulladimeno furono benefizi di quel tempo di dominio straniero la libertà di coscienza, la civile uguaglianza dei culti, una Chiesa senza giurisdizione temporale, l'assicurata uguaglianza civile, la borghesia cresciuta a nuovi destini, una legislazione chiara e ordinata, che segnò un periodo luminoso e benefico nel corso del rinnovamento legislativo europeo, una pronta ed imparziale amministrazione della giustizia, gli ordini amministrativi corretti e migliorati, la pubblica ricchezza accresciuta per nuove industrie e per nuove vie aperte, l'istruzione protetta e migliorata, nuovi interessi morali, intellettuali e

---

(1) *Correspondance de Napoléon I*; vol. vi, p. 417.